

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	22	11.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	24	12.50	6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Per chi ha seguito con qualche attenzione l'andamento del lavoro diplomatico nella vertenza orientale, la notizia che le trattative sono abortite non può essere giunta né nuova né inaspettata. La Turchia dimostrò infatti disposizioni così diametralmente contrarie alle pretese della Russia, e alle proposte ch'erano state formulate dalle potenze, che un aggiustamento doveva parere fin dappriocipio impossibile a tutti coloro che non si lasciavano cullare in vane speranze, o che non avevano lo scopo di mantenere il pubblico in vane illusioni.

Nelle trattative diplomatiche vi ha sempre un linguaggio ad uso di tutti, ed un altro, che, mentre corrisponde alla realtà delle cose, non è conosciuto che da coloro i quali se ne servono, e alla cui opera è affidata la cura degli affari. Senza tema di esagerare, si può quindi esser certi che il pubblico tanto meno conosce il vero stato delle cose negli affari d'Oriente, quanto più ne sente a parlare. Sotto questo aspetto il progresso dei tempi ha fatto pochissimi passi, e mentre la libertà fece sentire più o meno il suo influsso sulle fasi della vita politica e sociale, la diplomazia resta sempre monopolio di pochi; ciò che sta veramente nella natura stessa delle sue mansioni, per le quali è l'anima il segreto, come lo è di tutti gli affari.

Perciò tanto vale che ognuno, seguendo l'indirizzo di alcune idee principali che scaturiscono dall'esame di ogni questione, ne tragga quelle induzioni che sono più indi-

cate dalla ragione storica, e dall'analogia dei fatti.

Nella questione orientale la ragione storica ci ammaestra che la Russia si sente spinta verso l'oriente dalla sua ambizione, dal suo avvenire: che la prima non potrà essere soddisfatta, né raggiunto lo scopo del secondo se non colla cacciata dei turchi dal Bosforo per piantare a Costantinopoli la sede della chiesa greca ortodossa.

Col pensiero fermo a questa idea che tutto il passato della Russia conferma, che nessuno saprebbe contraddire, diventano tutte lustre le altre ragioni colle quali la Russia cerca di legittimare l'appoggio da essa dato all'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina, e le sue insistenze perchè la Turchia sottoscriva spontaneamente alla propria esautorazione.

Ciò posto, la questione è assai semplice: la Russia vuol cacciare i Turchi nell'Asia, e i Turchi non vogliono andarci. Siccome su questo terreno ogni transazione è impossibile noi non ci vediamo in fondo che la guerra.

Quando si farà? Quali saranno le combinazioni, e le alleanze a cui essa darà luogo? Qui sta il buio della questione.

IL RISPARMIO

E LE PAROLE DELL'ON. SELLA agli operai biellesi

(Dal Risorgimento)

Alle ore due pomeridiane del 31 dicembre scorso aveva luogo presso la sede della Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Biella l'annuale distribuzione degli otto premi instituiti dal già presidente onorario, monsignor Losana, col suo

testamento, e da lui denominati — Il Buon Capo d'Anno del Vescovo.

Intervennero numerosi i membri della Società, parecchi membri dell'amministrazione municipale, fra cui il sig. Lanza Pietro Antonio, ff. di sindaco, il reverendissimo canonico arciprete don Giovanni Muratore, ed altri soci onorari fra cui il presidente onorario della Società, commendatore Quintino Sella.

Dopo la distribuzione degli otto premi ad altrettanti operai stati dalla Commissione designati come i più autorevoli, il rev. arciprete D. Muratore invitato dal presidente onorario a rivolgere alcune parole agli adunati, pronunciava fra l'attenzione generale un applaudito discorso.

Finito questo, prese parola il presidente onorario commend. Quintino Sella, il cui discorso è così riassunto dall'«Eco dell'Industria».

Riferendosi alle parole pronunziate dall'arciprete del Duomo, premette che dalle sfere spirituali e celesti, in cui questi si è mantenuto, scenderà a discorrere di cose più modeste e tutte terrene.

Egli vorrebbe esporre alcuni fatti, che nell'animo suo danno luogo a meditazioni ed a serie apprensioni. Di solito ci vede che parlando ad operai se ne cerca il plauso ed il favore colle lusinghe e coi pomposi elogi, ma abborrendo per convinzione e per costume dalla adulazione egli parlerà con tutta schiettezza, sicuro di trovarsi come in famiglia, la quale non prenderà in mala parte le sue osservazioni.

Il non mi abbastanza compianto monsignor Losana, ei dice, mise il dito sulla piaga. Volendo contribuire con premi al miglioramento degli operai, scelse il risparmio come uno dei precipi criteri secondo cui i suoi premi si dovevano distribuire. È doloroso il dovere constatare che in fatto di risparmio le cose del nostro circondario non vanno bene, e che l'avvenire degli operai deve preoccupare chi ha l'abitudine di pensare al futuro.

«Infatti noi abbiamo nel nostro circondario forse 15 mila operai manifatturieri, il cui salario annuo corrisponderà a più di sei milioni di lire. Quanto è il risparmio fatto?»

«Può essere che vi siano somme e valori nelle famiglie, ma è da temersi che non vi sia molto. Nella città di Biella da 20 anni vi è, per iniziativa del benemerito vescovo, Losana, una cassa di risparmio. Ma in tutto questo tempo non vi sono accumulate che sole lire 400,000 circa. E certamente parte notevole di questo risparmio non spetta agli operai delle manifatture, ma a persone di servizio, ad artefici diversi ed altri. Le Casse postali di risparmio avevano, fino a poche settimane fa, raccolte 132 mila lire. Parecchi industriali cercarono di indurre i loro operai al risparmio col dono di libretti delle Casse postali. Malgrado ciò è da temere che solo una minor parte delle 130 mila lire deposte alle Casse postali spetti agli operai delle manifatture.

«Finalmente un altro risparmio fatto dagli operai è il patrimonio delle Società di mutuo soccorso. È certo soddisfacente il vedere tante società nel biellesse. Ma se si eccettua questa Società (la Società generale degli operai di Biella), che ben può dirsi la Rothschild delle Società biellesi, poichè il suo patrimonio va verso le 70,000 lire, le altre hanno di regola un capitale assai magro. Infatti, per tutte le Società di mutuo soccorso del Biellese il patrimonio complessivo non si può calcolare che di L. 200,000. «Quindi è che tra i depositi alle Casse di risparmio spettanti agli operai, ed il capitale delle associazioni di mutuo soccorso, non si giunge alle 500 mila lire cioè non si arriva ad un mese di salario.

«In questi ultimi anni l'industria del Biellese, essenzialmente per ragione dell'ampliamento del Regno d'Italia, andò sempre crescendo, ma sarà sempre così? Non succederanno delle crisi per esempio nell'industria

riva del mare, e Teresina vi aderiva quasi con trasporto. Ma, ogniqualvolta passava per quei luoghi sentivasi oppressa da una tetraggine inscivibile, e, ingenua com'era, ne chiedeva spiegazione ad Emma.

E pochè quei luoghi rammentavano a questa il giorno fruttato in cui per la prima volta aveva visto ed amato Arturo, così quella tetraggine non era altro che il muto linguaggio della gelosia che spesso volte suole mutarsi in presentimento.

Tre trascorsero così parecchie settimane, ed in quel frattempo era scoccata la memorabile battaglia di Curtatone e Montanara, lotta eroica per i figli della Toscana che si mostrarono non degeni degli avi loro, lotta impari e tremenda ed in cui il sangue così generosamente sparso, doveva cementare quella unione da cui pù tardi, sorgeva il più ammirabile monumento del secolo nostro: l'unità d'Italia.

Arturo aveva preso parte alla battaglia, e coadiuvato da pochi compagni, ebbe l'ardire di caricare alla baionetta un battaglione austriaco.

Circolo dal nemico, si difese finchè gli rimase in pugno un pezzo di baionetta... e da quell'istante non si ebbero di lui nuove alcune.

I suoi compagni, dopo alcune infruttuose ricerche, lo pensarono estinto, e, ad avvalorare quella dolorosa ipotesi, il bollettino della guerra segnava fra i morti il nome di Arturo!

Emma non tardò a conoscere la triste novella, e la impressione ch'ebbe a provarne fu tale che la favella non può esprimere.

Però la speranza, colle bugiarde sue lusinghe venne a mitigarle in gran parte

laniera che qui è la principale? Abbiamo veduto la crittogama nei vigneti, la malattia nei bachi da seta, la crisi del cotone: sarà previdenza sragionevole supporre una epizootia nelle pecore, la sospensione negli invii delle lane di Australia e del Capo di Buona Speranza, guerre, crisi economiche ed altri simili disastri?

«Avvenisse mai una diminuzione un po' notevole nella nostra industria, tanto più che gli operai delle manifatture hanno perduta l'abitudine del lavoro agrario, noi potremmo vedere nel nostro circondario una miseria spaventevole.

«Si notava che il risparmio degli operai deposto alle Casse, od accumulato presso le associazioni di mutuo soccorso, è certo inferiore alle 500 mila lire, ma è da notarsi che anche in caso di crisi, il patrimonio delle Società di mutuo soccorso, dovrebbe rimanere intangibile, poichè è per Statuto consacrato a sussidii ai malati, agli inabili, agli orfani, alle vedove. Ed anzi le condizioni finanziarie di queste Società sono di regola tali, che per poco diminuisse il concorso di crescente numero di soci giovani, mal reggerebbero agli impegni assunti verso i soci attuali.

«L'operaio biellese era altra volta famoso per la sua parsimonia. L'oratore teme che da un lato le domande di lavoro, da parecchi anni sempre crescenti, abbiano ormai fatto credere che per chi è sano, vi sarà sempre abbondanza di lavoro sufficientemente remunerativo, e dall'altro lato le Società di mutuo soccorso abbiano indotto il convincimento che ai casi di malattia sarà sempre provveduto, cosicchè il pensiero della necessità di ulteriori risparmi si sia andato attenuando.

«Probabilmente a molti è sembrato che una volta gli operai collegati in società numerose non si era più da preoccuparsi uno per uno dell'avvenire, e si poteva impunemente consumare tutto il lucro che si faceva. Forse non si è abbastanza pen-

ato che se i molti sani e forniti di lucroso lavoro possono sostenere pochi malati od invalidi, non vi ha provvidenza alcuna fuorchè il risparmio singolare per caso in cui il lavoro venisse a diminuire per i molti. A tutto ciò deve aggiungersi che solo nel risparmio può l'operaio trovare il modo di migliorare radicalmente le sue condizioni.

«Indi l'oratore conclude esplicitamente che secondo le sue convinzioni «l'attuale risparmio dell'operaio biellese è assai insufficiente. Soggiunge che sarebbe lietissimo di sbagliare nei suoi apprezzamenti, ma che ha una dolorosa riprova delle sue conclusioni.

«Le bettole e simili pubblici esercizi per vendita di vino consegnati alla Sottoprefettura, senza contare i clandestini, che si sa essere numerosi, erano al 31 dicembre 1876 in numero di 919. Invece al fine del 1868 erano meno della metà. Vi fu perciò una rapidità di aumento delle bettole veramente dolorosa oltre ogni dire non solo sotto il punto di vista del risparmio, ma anche della moralità e della stessa igiene.

«L'oratore invita perciò i membri della Società a portare tutta la loro attenzione sui fatti che egli espone e sulle deduzioni che ne trasse. Confida che non si avranno a male se mai egli avesse errato, poichè soltanto il vero interesse degli operai biellesi lo indusse ad esprimere le sue preoccupazioni. Ma se si fosse, come crede, nel vero, egli vivamente si raccomanda ai soci tutti perchè seriamente vi riflettano, facciano rifletter bene i loro compagni, e si adoperino a far rinascere tra i nostri operai quella parsimonia e sobrietà che fu in passato loro vera gloria e tanti vantaggi recò al circondario e specialmente agli operai.»

APPENDICE 11

POVERA PAZZA

RACCONTO

di MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria

XIX

Emma, benchè fosse acciecata dalla gelosia, da questa terribile furia che si insinuava nei pretti umani e colla sua forza rende piccola, nulla, la più grande delle anime, pure ella faceva ogni sforzo per calmare la desolata Teresina.

Per distrarla l'accompagnò in giardino, ma la vista dei fiori, dei compagni della sua felicità perduta e delle sue speranze svanite, le accrebbero l'ambascia...

Emma però persistette nei suoi sforzi, e coadiuvata da Giovanna, riesci poco a poco a calmare la povera Teresina della quale ottenne anche che avrebbe accettata l'ospitalità fino a quando le fosse stato possibile di aver contezza di Arturo.

«Fate conto di essere in casa vostra — le diceva Emma con forzato sorriso — e se vi è cosa ch'io desidero, là è quella di vedere prontamente esaudito il vostro voto.

«Ve ne ringrazio signora, ed io lo spero.

«Lo spero anch'io — prese a dire Giovanna, — poichè sarebbe per me un destino crudele, molto crudele, se i pochi giorni di vita che mi rimangono, si dovessero spegnere in mezzo alle lagrime ed al dolore!

Emma disse alle contadine qualche altra parola, di conforto, e dopo averle fatte rifocillare, le condusse in una delle camere destinate pei forestieri.

Rimasta sola, proruppe in uno di quei pianti che rivelano tutto il dolore dell'anima allorchè ha bevuto a lenti sorsi tutta la coppa delle amarezze...

«Mi rimaneva un filo di speranza — diceva coprendosi il volto colle mani — e speravo ancora che le parole proferte da Arturo cessassero una astuta manovra per poi corrispondermi con tutta la potenza dell'amor suo, ma ahimè m'ingannai... Per colmo di sventura, per dilleggio della sorte, dovetti udire l'assicurazione di quelle parole dalle labbra stesse di colei che, troppo felice, ne possiede il cuore!...

«Duro destino!... Che monta ch'io sia nata nobile, ricca, bella e circondata dai vezzi pù attraenti, se nel tempo stesso la sventura non mi risparmiò neppure uno dei suoi dardi e mi sottopone alla più amara disillusione?... Oh! quanto sarei più felice se fossi cresciuta in mezzo ai campi che avrei dovuto bagnare col sudore della mia fronte... forse oggi non soffirei le pene che mi struggono e respirerei quella calma che è la spera del contento.»

Tacque un momento, poscia proseguì: «Il mio cuore era rimasto tetragono di fronte alle bugiarde proteste d'amore che ad ogni istante riceveva da quelli esseri nuli, ricchi di albagia e poveri di virtù e che col loro alito tentano di

appettare la profumata atmosfera ove pura e serena respira la famiglia, ma il caso volle ch'io incontrassi Arturo... e lo incontrassi per perdere la pace!...

«Non l'avessi mai smato!... Che ho detto io mai?... Oh, quanto il dolore alle volte ci rende ingiusti!... Ma era ciò possibile alla vista di un giovane che è bello come il primo sorriso d'amore? La sua cara immagine mi sarà presente ogni momento e l'ultimo mio respiro sarà suo unicamente suol...»

«Nulla varrà ad impedire ch'io l'ami col potente linguaggio del cuore, qualunque io sappia che questo continuo ed incessante dolore non potrà che abbreviare i miei giorni!... Allora, dopo aver tanto sofferto, dopo aver provato ad uno ad uno tutti i disinganni della vita, la morte mi si presenterà come il porto allo smarrito pilota dopo aver lottato lungamente contro la tempesta!... Tacque ancora un momento e riprese: «Se dovessi ascoltare gli istinti brutali della gelosia, sento che avrei grandi mezzi per far provare alla mia rivale tutte le torture che ora prova il mio cuore, ma invece, vo' mostrarmi seco lei generosa. Non è verso Teresina, verso la semplice contadina ch'io devo rivolgere i miei lamenti, ma verso la sorte che non mi fece ricca dei suoi doni che per farmi maggiormente penare!...»

XXI.

Emma mantenne infatti la sua parola e rivolse le più amorevoli sue cure verso Teresina e Giovanna.

Quasi ogni giorno ella manifestava il desiderio di essere accompagnata nelle brevi gite che faceva lungo la

quel dolore, ripetendole incessantemente che quella notizia non poteva essere vera e che, in siffatti casi, la soverchia credulità è pericolosa. Ma, d'altra parte, ella non ignorava che le tristi notizie sogliono pervenirci colla rapidità del fulmine, quasi per non frappor tempo alla nostra ambascia; ond'è che il timore subentrava alla speranza e questa a quello, ponendola così in una penosa perplessità.

Ad una donna volgare, ad una donna che si fosse lasciata trascinare dall'impeto della gelosia e non avesse che sospirato il momento di colpire mortalmente la sua rivale, quella circostanza le avrebbe fornito le armi più terribili per compiere la sua vendetta; ma, Emma, seguendo gli impulsi del nobile suo cuore, tacque e si concentrò tutta nel suo duolo, lasciando che la povera Teresina si cullasse nei dorati sogni dell'avvenire che vedeva attraverso una prismatica illusione!...

In quei giorni, Teresina, per somma stranezza delle umane vicende, mostravasi ilare e quasi spensierata, e con ingenuità veramente infantile, confidava ad Emma la causa di quella insolita gioia.

Poverina! Ella rideva, apriva tutto il suo cuore alla speranza sognando il giorno beato in cui avrebbe impalmato il suo Arturo, e non addavasi che sotto quella lieta speranza si celava il più crudele dei disinganni, la pù terribile delle pene!...

Un giorno, mentr'era rimasta sola nel salotto, occupata a contemplare ai cuni bozzetti all'acquarello, condotti maestrevolmente dal pennello di Emma che in quella nobile occupazione trovava un po' di tregua alle sue pene, la cadde

sott'occhio un foglio alquanto gualcio dall'uso.

Quel foglio era il bollettino della battaglia di Curtatone e Montanara.

«Infelici! — esclamò dopo aver letto i primi nomi dei morti in quella sventurata giornata.

«Chi sa se Arturo avrà preso parte alla battaglia... E s'egli vi si è trovato... s'egli avesse... Dio mio! quale triste idea mi passa per la mente. Non so cosa io abbia, ma mi sento una agitazione ben strana... Vorrei leggere tutto questo foglio, ma desso m'inspira un terrore che mi agghiaccia! Come soffro... sento che il respiro mi manca... e dire che pochi istanti prima ero così gaia!... In quel punto, Giovanna entrò nel salotto.

XXI

«Vieni qui, mamma; vieni a togliermi un dubbio che mi martella.

«Eccomi qui, figlia mia, ma che cosa hai che ti vedo così pallida?

«Pallida?

«Sì.

«A dirti il vero, nel so io stessa.

«Possibile!

«Eppure...

«Eppure tu mi nascondi qualche cosa; via Teresina, sii meco più franca.

«Ma che debbo dirti? Mi sento oppressa da un improvviso malumore; ecco tutto.

«Hai forse notizie di Arturo?

«No, non fui così fortunata; però, leggendo poco prima questo foglio, mi caddero sott'occhio parecchi dei nomi dei poveri infelici che perirono nel combattimento di Curtatone e Montanara; e, lo confesso, quella circostanza mi richiamò alla mente il mio Arturo e mi sentii stringere subitamente il cuore.

(Continua)

Una lettera di Montalembert

La pubblicazione fatta dall'ex-padre Giacinto di alcuni scritti politico-religiosi a lui affidati dall'illustre conte di Montalembert dà origine ad un processo, che è inteso contro l'avv. Carlo Loysen (già padre Giacinto) dagli eredi del conte. La pubblicazione fu fatta nella *Bibliothèque Universelle* di Losanna, e forse il tribunale di Parigi, al quale ricorsero gli eredi, dichiarerà la propria incompetenza, trattandosi di pubblicazione fatta nella Svizzera e sotto la responsabilità di un editore svizzero. Riservandoci di dare il resoconto di questo processo, interessante per le rivelazioni che si avranno su certi atti del partito clericale e dei suoi capi, togliamo ora da una corrispondenza ginevrina del *Journal des Debats*, nella quale si discorre dei precedenti della causa, la seguente lettera, finora inedita, che il conte di Montalembert ha indirizzata all'ex-padre Giacinto, e che è importante per la manifestazione dei principii politico-religiosi dell'illustre scrittore:

« *Cariss. e rev. Padre!*

« Ognuna delle lettere vostre, ognuna delle vostre parole restringe il legame già sì forte e sì dolce che a voi mi avvicino. Io scorgo da ogni parola di ciò che mi scrivete l'11 novembre 1868 che voi soffrite al pari di me e con me della più grande miseria del nostro tempo, del silenzio compiacente e servile di tutti i cattolici in presenza dei trionfi e della follia di quel fanatismo retrogrado che si osa porci davanti come la verità sovrana ed infallibile.

« Fra gli amici nostri, anche i più prossimi e più cari, nessuno comprendo, come io vorrei, il pericolo che noi corriamo e l'onta che ci minaccia. Si è perché, io ve lo dico con tutta verità, niuno in tutta la chiesa m'interessa e mi consola quanto voi, perché nessuno ha quanto voi il coraggio di tutto vedere e di tutto dire.

« Io non vi parlo del vostro talento, malgrado l'infinito valore che gli attribuisco, perché il talento non non è che un dono inferiore, se non insignificante, quando non obbedisce alla coscienza ed al coraggio.

« Io volli, malgrado il deplorabile stato in cui languisco, scrivere alcune pagine su ciò che avviene in Spagna, nel senso di quello che avete scritto voi stesso alla *Rivista universale* di Genova. Ma F... ed altri si sono sognati, prima ancora di sapere cosa volessi dire, e hanno macchinato un colpo per ridurmi al silenzio. Io vi felicito di poter custodire nella misura necessaria la libertà dei vostri atti. Io lessi colla più viva soddisfazione la vostra lettera alla riunione del *Pré aux Clercs*, lettera sì giusta, sì fiera e così fortunatamente denunciata dall'*Univers*. Io ho gradito pure di cuore la vostra notizia sul vostro zio nell'ultimo numero del *Correspondant*.

« Il mio cuore sarà tutto vicino al vostro nel giorno in cui risalirete sul pulpito di *Notre Dame*, nel quale il ricordo del grande Lacordaire deve ispirarvi e rinforzarvi contro tutti gli attacchi.

« Io credo che troverò un'ombra qualunque delle vostre conferenze nel *Français*, eccellente giornale (benché esso pure troppo timido) che merita tutti i nostri incoraggiamenti.

« Ho il bisogno di dirvi che il vostro progetto di venirmi a salutare dopo la vostra stazione di *Notre Dame* mi procaccierebbe la maggior gioia che siami possibile di sognare? Ma questo soggiorno a la Roche en Breny (Côte d'or) è sì triste e sì freddo in questa stagione, che non oso eccitarvi. Quando sarete più triste e turbato del solito, scrivetemi, apritevi con me; io oso pensare che voi troverete difficilmente un'anima più atta a compiangervi e comprendervi. Ma non mi collate più colla vana speranza di una guarigione impossibile. Io non vi credo e non la desidero nemmeno. Non chieggo che la morte. Ahimè! sento che l'attenderò lungo tempo. Finché l'ora della liberazione sia scoccata, aiutatemi a portare la mia croce, ad accettarla e ad approfittarne. Io so troppo bene che l'ho meritata, ma la trovo molto pesante: *Miserere mei, ui saltem, amice mi.*

« CARLO DE MONTEALEMBERT. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Togliamo dalla *Libertà*:

La discussione del progetto di legge contro gli abusi dei ministri del culto continua alla Camera, senza però richiamare su di sé grande attenzione. In sostanza tutti sono d'accordo nel

condannarla. Coloro stessi che prendono la parola per difenderla, finiscono per combatterne alcune disposizioni e segnatamente l'articolo primo.

Ignorasi se su questo sarà domandato il rimpello nominale. È probabile di sì. In questo caso il ministro Guardasigilli avrà certo una considerevole maggioranza; ma assai più, come dicevamo, per deferenza personale a lui e per ragione politica, che per giudizio favorevole alla legge.

L'onor. senatore conte Augusto Pannolini De Gori ha reso stamane, 20, l'ultimo anelito, dopo lunga malattia, che aveva tolta ogni speranza di guarigione. Settebre preveduta, la sua morte sarà però cagione di profondo dolore a Siena, sua città natia, alla Toscana, all'Italia tutta, la quale ha perduto un cittadino operoso, un agronomo intelligente e un valente conoscitore di belle arti.

Il conte De Gori è stato nominato senatore il 23 marzo del 1860, appena compiuta l'annessione della Toscana. Egli è morto nella verità età di 56 anni. (Opinione)

FIRENZE, 21. — L'onor. Peruzzi con decreto reale del 13 corrente è stato confermato nell'ufficio di sindaco di Firenze.

TORINO, 20. — A Torino si ebbe un principio di sciopero. Cento operai all'incirca percorsero la città, chiedendo aumento di salario, ma la cosa ebbe breve durata e mogi e tranquilli se ne tornarono al loro lavoro. Anche a Firenze ebbero luogo dei tentativi in questo senso, ma fino alle ultime notizie non erano riusciti ad alcun pratico risultato.

NAPOLI, 19. — È stato spedito da Napoli il seguente indirizzo agli elettori di Conegliano veneto, coperto da moltissime firme:

I sottoscritti mandano un affettuoso saluto agli elettori di Conegliano. I quali, eleggendo a loro deputato Ruggero Bonghi, hanno acquistato diritto alla stima ed alla simpatia di tutti coloro che in Italia serbano un qualche culto per l'ingegno e la scienza, e per quegli uomini che si sperano tutti perché la nostra patria conseguisse l'unità, l'indipendenza e la libertà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Il *Moniteur Universel* scrive che la lettura dei giornali ministeriali italiani è oggi abbastanza importante, perché la situazione presente del ministero Depretis somiglia quella d'un altro ministero che si tocca da vicino. Ecco dunque la sinistra italiana al potere con una vera maggioranza compatta, indissolubile. Ma che cosa farà il gabinetto di questa maggioranza, la quale, naturalmente, lo spinge avanti e gli grida su tutti i toni: Voi avete la nostra fiducia, ma dovete agire, agire!

— 19. — Il movimento dei sottoprefetti, dice il *Constitutionnel* comparirà nel *Journal Officiel* del 28: — Nell'ultimo Consiglio di ministri tenutosi giovedì all'Eliseo sotto la presidenza del maresciallo MacMahon si è trattato precipuamente degli affari d'Oriente.

— Il suaccennato *Constitutionnel* smentisce che l'ammiraglio Fourichon sia costretto a lasciare il portafoglio della marina, e assicura che ei prese soltanto un congedo di un mese, e che il ministro del commercio, Teisserenc de Bort assume l'interim del ministero della marina.

GERMANIA, 18. — Scrivono da Berlino alla *Politische Correspondenz* che da ogni partito viene riconosciuto il pericolo del socialismo. Tutto si preparava a combatterlo. I partiti moderati sanno di trovarsi di fronte ad un nemico che fa assegnamento sulla lotta che appunto per essa è creato. Non tarderanno dunque dal canto loro a servirsi delle armi che la necessità loro pone nelle mani e che la legge permette. Questa persuasione generale frutterà la sconfitta del socialismo prima che egli entri nella vita politica e pratica.

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — A proposito della questione del pareggio la *Neue Prete Presse* si esprime nel modo seguente: « Nel giudizio sulla questione del pareggio noi abbiamo sempre propugnato lo *statu quo*, benché a dir vero il pareggio non sia opera austriaca, ma esclusivamente ungherese, ci siamo sempre creduti in dovere di rispettarla. Se gli ungheresi per la prodigalità mostrata nella creazione di un numeroso esercito d'impiegati, nella fondazione degli *Honveds*, sono obbligati a sentire tutte le gravzze che impone loro l'opera da essi creata e gli spinge a ripulirla, allora devono farlo francamente.

Il signor Tizza è l'uomo che ci

vuole. Ma che le discussioni abbiano un termine, se non portano alla condanna, ci portino pure ad una separazione. Per l'una e per l'altra esigiamo le risoluzioni esplicite dell'Ungheria. Ciò che chiediamo, è una fine qualunque sia. »

Alla *Presse* sembra che non sia improbabile che la Turchia possa contare tuttora sopra un appoggio britannico.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

« *Università*. — Noi abbiamo già posto in rilievo la brutta smania, che va facendosi strada, d'introdurre la politica e le passioni di parte anche nel santuario degli studi, quasi che non si fosse abbastanza nauseati di avere tra i piedi politica e politici per tutti i luoghi, per tutte le sante ore del giorno.

Questa piaga comincia, per mala sorte, a far capolino anche nella nostra Università, e ne abbiamo un nuovo indizio in certe nomine alle quali si è ultimamente deciso il ministro dell'istruzione pubblica.

Noi confidiamo che gli ottimi elementi, dei quali abbonda, checché se ne dica, il corpo insegnante della nostra Università, e tutta la scolaresca, opporranno un argine robusto ad ogni tentativo inverecondo di una fazione irrequieta; ma tuttavia è bene guardare un poco al dietroscena per non lasciarsi sorprendere.

Crediamo perciò utile riprodurre ciò che scriveva sulla nostra Università in data 18 gennaio, un corrispondente patavino alla *Gazzetta di Venezia*:

L'ira non ha consiglio, dice la seconda parte di un bel proverbio toscano: e peggio, quando si tratta d'ira politica. Una nuova riparazione è qui a provarcelo: sentite anche questa. Le Facoltà di lettere e filosofia e quella di scienze naturali, mandarono al Ministero della pubblica istruzione due terne di professori per la nomina dei Direttori delle Scuole di magistero; e il Ministero vi provvide con Decreti del 31 dicembre 1876 e del 2 corr., nominando per quella di lettere e filosofia, il prof. De Léva, e per quella di scienze il prof. Canestrini; e su queste ottime scelte non ci sarebbe nulla a ridire. Ma bisogna sapere che primo in terra della Facoltà di lettere, era il prof. Ferrai, e secondo il preside, comm. De Léva, il quale desiderava che gli Uffici fossero divisi; e il Ministero, non badando (come aveva sempre fatto) al voto del Collegio dei professori, nominava precisamente il De Léva, scrivendo, a sua giustificazione, che trovava opportuno di riunire in un solo le due cariche.

Io non so, né vado a cercare se il Ministero abbia avuto torto o ragione; è certo, comunque sia, che col Decreto del 2 gennaio, nominava a Direttore della Scuola di scienze, non già il preside della Facoltà, il quale come nel primo caso, veniva secondo in terra, ma bensì il prof. Canestrini, come sapete di principii progressisti; mancando in tal modo, alla distanza di soli due giorni, a una regola creatasi, per suo uso e consumo, e vissuta perciò la breve vita della rosa; se non è una stonatura evocar fiori e profumi, parlando degli asprissimi frutti dei riparatori.

Le sue cose, si dirà da taluno, di assai poco conto; e ciò è vero; ma appunto per questo è doloroso vedere che si cerchino i mezzi più meschini e indecorosi per punzecchiare questo o quel moderato, e che lo si faccia anche da quelli che stanno a capo degli studi della nazione, dando in tal modo, un triste esempio alla studiosa gioventù. Le alte e serene regioni dell'arte e della scienza non possono, non debbono essere invase dalla politica, ed è oltre ogni dire intollerabile che lo si tenti. I giovani studiosi ed assennati (sieno essi di destra o di sinistra), codeste arti non possono sofferirle, e, generosi come sono, deplorano che in alto, nel caso concreto, si mostri di dimenticare assolutamente il profondo ellenista, il dotto archeologo, il valente maestro, l'illustre traduttore di Platone, sol per rammentarsi del vicepresidente della Costituzione padovana; poiché, l'avete già capito, qui, unicamente qui, sta la spiegazione dell'enigma, che ci fa avvertiti che adesso anche la scienza e i suoi cultori si vorrebbe cedessero la diritta alla politica, se pur ad essa appartengono delle innocue e ridevoli piccinerie. »

L'atletica nella nostra Università assistemmo alla prelezione del prof. Alessandro Bazzani, al Corso di lingua e letteratura tedesca che è ripristinato in questo Ateneo dopo un anno circa di vacanza, dacché il sim-

patico traduttore di Heine che prima teneva questa cattedra, andò ad ispirarsi nella terra di Bellini, sotto il bel cielo di Sicilia.

Ma venendo al discorso, a cui assistevano il Rettore, parecchi professori e numerosa scolaresca, esso versò principalmente sui tre caratteri che improntano la letteratura germanica; i quali caratteri le vennero dalla riforma religiosa, dall'avvicinarsi dei vari sistemi filosofici e dalla coltura speciale di quel popolo che ci regalò il *Faust* di Goethe, le *Tragedie* di Schiller, la *Messide* di Klopstock, i canti ispirati di tanti altri poeti che studiamo come perfetti modelli d'arte.

Non entriamo più oltre nell'esame del discorso del prof. Bazzani, perchè, com'egli disse, parlando dei grandi scrittori tedeschi « a meglio tacere o parlare come si meritano »; intanto dal canto nostro eccitiamo i giovani ad approfittare d'un corso sì utile di lezioni che sarà per portar loro sicuri vantaggi.

Protesta? — Leggiamo nel *Bacchiglione* che alcuni (!) studenti di Filosofia e Lettere vollero protestare contro la disposizione presa dal signor Rettore, di scegliere cioè quali rappresentanti degli studenti nella funzione di venerdì scorso i due primi iscritti nell'ultimo anno d'ogni Facoltà, e cioè senza interrogare la Facoltà stessa.

Secondo noi questa scelta giusta ed imparziale del sig. Rettore non lesse niente affatto i diritti degli studenti né come scolari, né come cittadini, ma badd piuttosto a prevenire una seconda seduta burrascosa come quella per la fondazione del club. È strano poi, che mentre nessuna delle altre facoltà, per quanto ci consta, s'è pensata di muovere lagnanze contro il Rettore, queste sieno partite proprio da alcuni (!) studenti di Filosofia, col pretesto che dei due toccati in sorte a rappresentarli, uno era prete. Abbiamo detto, è strano, perchè non sappiamo comprendere come certi apostoli della libertà e dell'uguaglianza, possano sollevare tante eccezioni per una sottana nera, dal momento che chi la indossa ha, come studente, gli stessi doveri, e gode quindi gli stessi diritti.

Elenco degli studenti. — Uno degli appunti mossi al Rettore della nostra Università, egregio commendatore Tolomei, da osservatori troppo zelanti, e spesso inesatti, fu quello di aver egli ommesso la pubblicazione dell'elenco nominativo di tutti e singoli gli studenti di ogni corso di Facoltà e di scuola, non che il nome e cognome di tutti e singoli gli esaminati.

Ora dobbiamo a nostra volta osservare che tale disposizione non è di legge, ma di regolamento ed è mutabile in virtù dei poteri esecutivi del Ministero. Vedendosi l'inconveniente a cui, specialmente in quest'anno, si andava incontro, perchè si doveva spendere di più e si doveva perdere più tempo, tutte le Università maggiori si diedero l'intesa di ottenere dal Ministro di stampare la statistica numerica anziché la nominale. Ed il Ministro con Decreto 19 corr. gennaio dopo di avere esaminato l'annuario dichiarò di approvare (sono le parole del Decreto) *la semplificazione adottata in ordine allo stato e movimento degli studenti limitandola alla statistica numerica complessiva di ogni Facoltà e per ciascun anno.*

Dopo ciò ai suddetti osservatori non resta che rivolgere i loro lagni a S. E. il Ministro Coppino, che però, a nostro avviso, ha fatto benissimo ad approvare quanto gli fu chiesto dai signori Rettori dell'Università.

La Società d'incoraggiamento desiderosa che il suo ricco gabinetto di lettura abbia la maggiore frequenza di studiosi, nella sua Assemblea generale del 24 dicembre u. s. addivenne al seguente

Ordine del giorno:

« La Presidenza della Società resta facoltizzata per un anno in via di esperimento ad ammettere dei frequentatori straordinari al Gabinetto di lettura, purché sieno presentati da due Soci, si obblighino per un trimestre dietro il pagamento anticipato della tassa di lire nove.

« Questi frequentatori saranno ammessi nel caso soltanto che non abbiano il loro legale domicilio in Padova od avendolo, possano per ragione di impiego, venire tramutati.

« Così per coloro che non hanno stabile domicilio in Padova, e che per ragioni di impiego possono essere traslocati non è più necessario aggregarsi alla Società che implica un impegno triennale, ma basterà farsi presentare e pagare lire 9 per acquistare il diritto di frequentare per mesi tre il Gabinetto di lettura. »

Assemblea del Collegio degli Avvocati. — Ieri ebbe luogo l'adunanza del Collegio col intervento di 56 Avvocati. Il cav. Domenico Colatti tenne la Presidenza, e rese conto dell'operato del Consiglio dell'ordine nel 1876 con un forbito discorso che riscosse il plauso ripetuto dell'Assemblea.

Poscia furono approvati i conti consuntivo del 1876 e preventivo 1877, e dopo ciò si procedette alla votazione per la surroga dei membri del Consiglio uscenti di carica.

A primo squittinio riuscirono eletti gli avvocati Bonini Filippo, Cervini Alfredo, Clemencini Leone, Colatti Domenico, e Storici Gio. Battista. Ebbero pari numero di suffragi gli avvocati Levi Civita Giacomo e Poggiana Giuseppe. L'avv. Levi Civita dichiarò di rinunciare al ballottaggio, e quindi anche l'avv. Poggiana fece eguale dichiarazione.

Avendo il Presidente dichiarato di non ritenersi autorizzato ad accettare le due rinunce, ebbe luogo la votazione di ballottaggio coll'astensione degli avvocati Levi Civita e Poggiana, e riuscì eletto l'avv. Levi Civita.

Indi fu sciolta la seduta.

Assemblea del Collegio dei Procuratori. — Ieri, nell'adunanza che sul principio era abbastanza numerosa, il presidente avv. Wolff fece l'esposizione di quanto durante l'anno 1876 avea operato il Consiglio di Disciplina.

È noto che i sigg. avv. Da Ponte nob. Antonio, Fiorioli nob. Giovanni Battista, Indri cav. Egidio e Fantoni Carlo rinunziarono a formar parte del Consiglio a motivo del rifiuto intervenuto alla solennità funebre in onore della Duchessa d'Aosta; ma il Presidente non fece alcun cenno di codeste rinunce forse perchè avvenute nel 1877.

Erano da nominarsi sette consiglieri in sostituzione degli uscenti di carica, e allorché si procedette alla votazione, vari fra i signori procuratori, noti per le loro opinioni progressiste, abbandonarono la sala. Speravano forse che l'Assemblea non rimanesse nel numero occorrente per la votazione legale, che era di un terzo dei procuratori iscritti nell'albo, ma errarono il conto. — Ecco il risultato della votazione. Raccolsero voti:

Barucchello Emilio . . .	N. 40
Beggiato cav. Tullio . . .	> 35
Da Ponte nob. Antonio . . .	> 34
Leonarduzzi cav. Zaccaria . . .	> 33
Fiorioli nob. Giov. Batt. . . .	> 33
Indri cav. Egidio	> 32
Fantoni Carlo	> 32

Zamperetti Lorenzo . . .	N. 11
Wolff Angelo	> 9
Fanoli Michelangelo	> 8
Urbani Vincenzo	> 8
Baggio Marc'Antonio	> 8
Argenti Giulio	> 7

Il presidente cessante avv. Wolff dichiarò che secondo lui era nulla la nomina degli avvocati Da Ponte, Fiorioli e Indri, perchè il loro ufficio durava a tutto 1877, e non credeva di tener calcolo della loro rinuncia. Interpellò i pochi procuratori, rimasti presenti, essendosi i più già allontanati fin da quando il progresso dello squittinio avea dimostrato che non era possibile alcun ballottaggio, e sull'interpellanza del presidente avv. Wolff, il sig. avv. Clemencini propose l'ordine del giorno puro e semplice, che fu accolto.

Così era lasciata impregiudicata la questione, sollevata dal presidente, e non crediamo che egli l'abbia risolta secondo legge, dichiarando nulla l'elezione degli avv. Da Ponte, Fiorioli e Indri, facendo entrare in ballottaggio sé stesso e gli on. Zamperetti, Fanoli, Urbani, Baggio e Argenti. A nostro sommo avviso, era valida l'elezione annullata dal signor presidente cessante, perchè i signori Da Ponte, Fiorioli ed Indri erano per la loro rinuncia cessati d'ufficio, e la validità della rinuncia non dipendeva certo dal beneplacito del sig. avv. Wolff.

Tanto meno ci pare fondata la di lui risoluzione, in quanto che (come ebbe ad osservare durante la seduta uno degli scrutatori, l'avv. Segre) il signor presidente non avea tampoco accennata la inleggibilità di postuma sua creazione dei signori avv. Da Ponte, Fiorioli e Indri, e il fatto delle rinunce era pubblico, e noto a tutti.

Comunque per altro possa essere risolta siffatta questione, resta sempre il significato chiarissimo della votazione avvenuta.

Degli eletti i signori avvocati Beggiato e Leonarduzzi, rinunziarono nello scorso anno, non avrebbero certo votata l'astensione dai funerali di S. A. R. la duchessa Maria Vittoria d'Aosta, il sig. avv. Barucchello avea dichiarato a più col-

leggi di disapprovare quell'astensione, ed i signori avvocati Da Ponte, Indri, Fiorioli e Fantoni avevano rassegnata la loro rinuncia a segno di disapprovazione per l'astensione medesima.

Di fronte a ciò, poco preme a noi la questione sulla legalità della soluzione data dal sig. avv. Wolff alla questione da lui stesso sollevata. Il numero dei voti, che egli ed i suoi amici politici hanno ieri raccolto, dimostra che se anche essi per virtù di un accorgimento legale potranno rioccupare la carica, l'avranno malgrado la disapprovazione solenne, che ebbe ieri il loro contegno.

Noi deploriamo per altro che in argomenti professionali ci debbano entrare la politica ed altre preoccupazioni; ma la colpa non è dei nostri amici, che dovettero raccogliere il quanto loro gettato dai cosiddetti progressisti, i quali di un atto di pietosa ricordanza verso un'Augusta donna, che concorse a rendere onorato il nome di Casa Savoia anche in terra straniera, vollero fare una questione politica, ed in ogni caso un atto grandemente scortese.

A ciò senza dubbio va attribuito l'esito dell'odierna votazione, dappoiché l'operato del Consiglio era in tutto il resto stato conforme ai desideri del collegio, come dimostrano le deliberazioni dell'assemblea sugli altri argomenti stati trattati, e specialmente sulle modificazioni alle tariffe, sull'ingerenza dei faccendieri nelle cause pretoriali, e sulla facoltà di cumulare l'esercizio di procuratore in proprio e di procuratore sostituto.

Il ballottaggio presso il Tribunale Correzionale di Padova.

23 gen. Contro Germe Giov. per giuoco proibito; contro Groggia Giuseppe per appropriaz. indebita, dif. avv. Soranzo; contro Bent-elio Vittorio per omicidio involontario, dif. avv. Turazza.

Servizio postale. — Si vanno ripetendo molti lagni sul servizio postale, particolarmente sulla distribuzione dei giornali.

Per ciò che riguarda il servizio nelle altre città noi non siamo in grado di sapere se quei lagni sieno fondati; dal canto nostro possiamo però assicurare che l'ufficio di Padova non li merita, e che abbiamo invece motivo di lodarci per l'esattezza e per la premura così del sig. direttore come degli impiegati subalterni.

Se la distribuzione dei giornali soffre talvolta qualche incaglio, non dipenda da trascuranza dell'ufficio locale, ma dalla irregolarità di spedizione nelle relazioni, e sovente da mancante coincidenza.

Questa mattina, per esempio, non giunsero i giornali di Milano, e non li avremo che più tardi.

Ciò abbiamo voluto dirlo per amore di verità.

Teatro Concordi. — L'Impresa ci comunica, e noi ne diamo parte al pubblico, che domani sera, 23, il maestro Gomes assisterà alla rappresentazione del *Salvator Rosa*.

Ci preme stabilire che questa notizia la dà l'Impresa e non noi, come l'aveva data pure per una delle sere innanzi. Non era quindi giusto l'addebito a noi fatto di essere male informati, perchè anche allora, come oggi, eravamo l'eco dell'Impresa rispetto alla venuta o no dell'egregio maestro.

Colori salisno. — Col 1° febbraio riprenderà le sue pubblicazioni il *Maestro Educatore* rivista delle scuole primarie.

Prezzo d'associazione annua L. 6. Rivolgersi alla direzione del giornale in Pieve di Cadore.

Un jettatore politico. — Finora non si accusavano che certi uccelli d'essere di cattivo augurio; ma pare che or si voglia spingere l'accusa anche nel mondo diplomatico...

Si notò che il signor di Werter, plenipotenziario della Germania, fu successivamente accreditato presso quelle Potenze cui il sig. Bismarck avea fermo in animo di dichiarar la guerra.

Nel 1864 egli fu a Copenaghen; Nel 1866 era inviato a Vienna; Nel 1870 si stabiliva a Parigi!

Ed ora lo han mandato a Costantinopoli...

Brutto segno per coloro che credono ancora alla jettatura.

(Dal Rinnovamento)

Un grande incendio a Tokio. — Il *Messageur franco-americain* ci reca i seguenti particolari sopra un terribile incendio avvenuto a Tokio (Giappone), e del quale il telegrafo ci ha trasmesso notizia. Da questo incendio, durato otto ore, furono distrutte interamente cinquemila case. La parte della città stata incendiata formava sessantacinque

vie. Fu ridotto in cenere il palazzo del ministro d'Austria-Ungheria, e poco mancò non subisse la stessa sorte quello del ministro degli Stati Uniti.

Le perdite furono calcolate a 10 milioni di dollari, ma già la riedificazione dei quartieri distrutti è incominciata, e vi si introducono dei grandi miglioramenti.

Solfaratrice. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia, Bologna, 21: Ieri a un'ora pom. davanti a buon numero dei nostri migliori agricoltori, e alla presenza del prefetto e del sindaco si fece nel cortile della Cisterna l'esperimento della solfaratrice dell'ingegnere Fojadelli di Milano, e si è potuto constatare che sensibilissimo deve essere il risparmio di mano d'opera, e considerare la sollecitudine del lavoro mediante detta macchinetta; la quale perciò ha incontrato il pubblico favore, e molti sono stati i sottoscrittori per l'acquisto della medesima.

Nell'anno 1869 emetteva il governo germanico di Brunswick un Præstito con premi nella somma di 30 milioni di Marche. Questo Debito vien ammortizzato in valuta d'oro per mezzo di grandi Estrazioni, con Premi. Già dal 1869 cominciarono le Estrazioni, e perciò una gran parte è dunque già ammortizzata; per questa conseguenza la probabilità d'acquistare ora un gran Premio, è molto grande essendo divenuta assai ristretta la quantità delle Obbligazioni ora ancora partecipanti alle Estrazioni. In quest'anno hanno luogo 4 Estrazioni con vincite di italiane lire 300,000 150,000 ecc. ecc. La grande, e ben conosciuta Casa di Banca dei signori Ph. Harburg e Co, in Amsterdamb vende le Obbligazioni per queste 4 Estrazioni. A ciascuno vien perciò offerta l'occasione con piccolissimo rischio di tentare nel nuovo anno la fortuna.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova
22 gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 11 s. 58 4
Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 25 5
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

20 gennaio
Ore 9 p. Ore 3 p. Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill. 768.4 766.6 765.9
Termomet. centigr. +0.3 +1.1 +8.3
Ten. del vap. acquoso 4.40 5.37 5.24
Umidità relativa... 89 70 77
Dir. e for. del vento NO 1 SE 1 OSO1
Stato del cielo.... ser. ser. nuv.

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21
Temperatura massima = + 7.3
minima = + 1.9

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE
MACERATA. — Allievi voti 214, Oliva 205; ballottaggio.
PESARO. — Finzi voti 195, Paterni 183, Mantese 147, Falcioni 15; ballottaggio.
PISA. — Carlo Cuturi eletto con voti 1012, Giuseppe Massari voti 637.
GUASTALLA. — Castellani Fantoni eletto con voti 330, Canzio 15
JESI. — Avv. Bonacci eletto con voti 262, Mariotti 3.
FABRIANO. — Mariotti eletto con voti 344.
CASALMAGGIORE. — Cesano voti 355, Arisi 357; ballottaggio.
VIGEVANO. — Della Croce eletto con voti 641.

L'onor. Sebastiano Tecchio, presidente del Senato, arriverà domattina, 21, a Roma.
Non credesi che il Senato sia per riprendere i suoi lavori prima della fine del corrente mese. (Opinione)
Leggesi nel Fanfulla:
Ieri sera i deputati della opposizione liberale tennero una nuova adunanza, e deliberarono che tutti i progetti di legge presentati alla Camera debbano essere argomento di speciali ed accurati studi, in seguito dei quali il partito giudicherà se convenga appoggiarli, combatterli, oppure proporre modificazioni. Affinchè poi questi studi abbiano a procedere ordinatamente e con pratica efficacia, fu convenuto che le diverse questioni sarebbero esaminate da comitati speciali.

La nomina del signor Silvela a ministro degli affari esteri in Spagna è considerata come una conferma esplicita dell'indirizzo liberale che il governo del re Alfonso inten-

de mantenere alla sua politica, segnatamente per quanto riguarda la tolleranza religiosa. Il nuovo ministro degli affari esteri è alieno dal partecipare alle opinioni di coloro che osteggiano la libertà di coscienza e per ciò appunto il signor Canovas del Castillo ha consigliato la sua nomina.

Per quanto concerne la nomina di monsignor Cattani a nunzio pontificio a Madrid, in surrogazione del cardinale Simeoni, il governo spagnolo ha data la sua adesione per fare atto di deferenza personale verso Pio IX, il quale con apposita lettera al re Alfonso l'aveva richiesta; ma nel rispondere affermativamente il governo spagnolo ha dichiarato esplicitamente che l'atto di deferenza non deve essere interpretato come una rinuncia al proprio diritto, e che in ogni altra occasione la nomina del nunzio verrà concordata secondo l'antico costume: il re di Spagna, cioè, sceglierà, fra i tre nomi proposti dalla Santa Sede, quello che più gli aggrada.

Il gabinetto di Madrid avrebbe preferito ora a monsignor Cattani l'attuale nunzio a Bruxelles monsignor Vannutelli. (Fanfulla)

Lo Standard ha da Berlino 18: Da Costantinopoli si annunzia esser avvenuta lunedì, una scena spiacevole fra il conte Zehy, ambasciatore austriaco ed il barone Werther, non per cose politiche, ma per faccende private.

Va coprendosi di numerosissime firme di quanti sono onorevoli ed eletti cittadini in Parma, il seguente indirizzo:

Ill. signor conte comm. Girolamo Cantelli Senatore del Regno

Memori e riconoscenti dei sacrifici e dei segnalati servizi da lei sempre prestati alla patria e legittimamente orgogliosi di averlo a concittadino, i sottoscritti solennemente protestano contro le malvagie insinuazioni, le stolide accuse e le basse ingiurie onde ella è fatta segno e contro chiunque ardisse revocare in dubbio la spechciata illibatezza ed integrità sua.

Parma, 18 gennaio 1877. (Gazzetta d'Italia)

LA CREPA DELL'INTONACO

Nelle sue informazioni il Secolo ha la seguente notarella che ci sembra assai significante e che perciò riportiamo:

« Non soltanto l'estrema sinistra ma eziandio una frazione importante della sinistra non è contenta della condotta del ministero, e l'appoggio che il Comitato centrale progressista dà alla candidatura dell'avv. Arisi nel collegio di Casalmaggiore, dove gli amici del ministero sostengono invece quella del direttore dell'ufficio Dirillo, non è che una prima manifestazione dei propositi d'indipendenza che fervono nei gruppi principali della sinistra.

« Pare che il ministero, conoscendo tali umori della sinistra, intenda rimandare alle calende greche la discussione sulla legge comunale. »

LA NUOVA TEORIA DEL DOVERE

Leggesi nel Bersagliere:
« Ci scrivono da Macerata che colà si è sparsa la voce che il ministero abbia dei candidati, e che il suo candidato sia propriamente e precisamente il commendatore Allievi.
Siamo autorizzati a dichiarare che il Governo non ha candidati, come non ne ha avuti in tutte le elezioni, e che in ogni caso, egli ha un dovere molto semplice: quello di rispettare la volontà degli elettori. Tanto più poi quando la tendenza sono per candidati suoi amici. »
Decisamente ci voleva un Bersagliere, giornale, per scrivere di simili goffaggini.

CORRIERE DELLA SERA
22 gennaio

22 gennaio
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 gennaio
Il progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti minaccia di diventare una fonte di abusi parolai dei nostri onorevoli legislatori. Nemmeno ieri fu chiusa la discussione generale e si prevede che altre quattro o cinque tornate saranno in quel progetto scupate.
La seduta di ieri fu quasi interamente assorbita dal discorso dell'on. Mancini, ministro di grazia, giustizia

e culti e più della grazia che della giustizia, come vanno dicendo i maligni. L'on. Mancini è, senza contestazione, uno dei più eloquenti avvocati dell'Italia, ma sarebbe una adulazione dire che egli sia un vero oratore parlamentare. L'eloquenza forense è ben diversa dalla parlamentare e spesso un bravo avvocato è pessimo oratore in parlamento. A mio avviso, l'on. Minghetti è il primo oratore dei due rami del Parlamento, ed il vero oratore parlamentare, di eloquenza che persuade o, talora, affascina. L'on. Mancini, sia ministro, sia semplice deputato, parla troppo da avvocato e nelle risposte che dà agli oratori par che dimentichi di trovarsi in un'assemblea politica e di parlare ad uomini politici. Il cavillo forense esce fuori quando si attende la ragione o l'argomentazione politica.

La prolissità nuoce, quasi sempre, all'effetto dei discorsi dell'onorevole Mancini.

Ieri egli parlò circa tre ore, ha detto cose giuste, ha esposto delle idee persuasive su molte delle questioni che il progetto di legge solleva, ma non ha detto cose nuove e, specialmente circa la difficoltà dell'applicazione pratica della legge che è vaga e indeterminata, non ha saputo confutare le osservazioni dell'Indelli, che fecero l'altro ieri qualche impressione nella Camera.

L'on. ministro ha lodato il gabinetto, cioè se stesso, per la fermezza che dimostra nell'esigere dal clero il rispetto dovuto alle leggi dello Stato e dichiarato che a questa fermezza si deve attribuire il merito della reverenza che ora i vescovi dimostrano alle leggi e del miglior contegno del clero verso il Governo. Si potrebbero fare molte osservazioni circa questa affermazione del ministro della giustizia, ma è evidente che essa è in contraddizione coll'altra affermazione dello stesso onor. ministro, cioè che la legge sugli abusi del clero sia ora urgente. Se il clero è più ossequioso alle leggi, l'urgenza di provvedere per reprimere gli abusi di esso, mi sembra che dovrebbe esser ora minore che in passato.

Il discorso dell'on. ministro non produsse grande impressione e si può prevedere che non eserciterà notevole influenza nella votazione del progetto di legge, il cui risultato è sempre dubbioso assai. V'ha chi assicura che a scrutinio segreto sarà respinto. Io credo che verrà approvato.

Ieri gli uffici esaminarono il progetto di legge sull'unione catastale del compartimento Lombardo-Veneto. Venne approvato nell'ufficio secondo un ordine del giorno dell'on. Manfrin, che potrà, se verrà convertito in un articolo di legge o in una proposta formale della Camera, modificare essenzialmente gli effetti dannosi di quel progetto per quanto riguarda la provincia Veneta.

Nella Commissione ci sono tre deputati Veneti, gli onor. Cavallato, Varè e Parenzo, che faranno ogni sforzo, speriamo, per attenuare l'efficacia nociva al Veneto delle disposizioni del progetto di legge.
Le modificazioni proposte nella legge concernente la tassa sui fabbricati si risolveranno in un aggravio per i contribuenti italiani. Ecco un nuovo regalo del ministero riparatore ed ecco un nuovo disinganno per quei poveri di spirito che crederanno alle promesse di diminuzione di tasse.

Le notizie giunte ieri dall'estero non lasciano alcuna speranza sul mantenimento della pace e tutti sono d'avviso che lo scoppio delle ostilità, se non è imminente, sia inevitabile.

Sua Maestà il Re che doveva partir oggi per Napoli, ha diferito la sua partenza dalla capitale, appunto a cagione della gravità della situazione politica internazionale.

Un dispaccio da Vienna al Ministero degli affari esteri annunziò ieri che il barone Heymerle, nominato ambasciatore dell'impero austro-ungarico presso la Real Corte, ebbe

ordine di affrettare la sua partenza per Roma. Lo si attende qui fra otto o dieci giorni.

Ieri sera gran soirée all'ambasciata di Francia, concorso numeroso di dame distintissime e di personaggi dell'alta politica.

Oggi a ore 3 pom. arriverà a Roma pel Tevere il celebre capitano Boyton. Gran curiosità di vederlo.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Neue Freie Presse fa le seguenti considerazioni sul voto emesso dal Gran Consiglio. — I gabinetti devono pensare al fatto che al Grande Consiglio, che rifiutò così decisamente le loro proposte, presero parte cinquantatré cristiani. — Questo fatto chiarisce abbastanza la questione orientale.

Se i Raia sono veramente così oppressi come lo si sostiene in Russia, come è possibile che la quarta parte di questi posti eminenti sia occupata da cristiani? Questi cristiani hanno ottenuto i loro posti prima ancora che ci fosse una costituzione colla quale si proclamò l'eguaglianza di tutti i sudditi dell'Impero senza distinzione di religione. D'altro canto questi cristiani non sembrano esser d'opinione di dividere l'impero turco e di fondare piccoli Stati Slavi. — Nella crisi attuale i Greci e gli Armeni considerano le cose da un punto di vista differente da quello degli abitanti delle provincie nordiche turche istigate già da molti anni alla rivoluzione da emissari turchi; essi preferiscono certamente l'egemonia maomettana alla slava per quante lagnanze essi pur abbiano contro la amministrazione turca.

È bensì vero che gli Armeni ed i Greci occupano una posizione nell'Impero turco migliore di quella dei Bulgari e Bosniaci, ma essi vanno di ciò debitori a due motivi importanti: in primo luogo essi non fanno rivoluzioni, in secondo luogo essi sono eredi di una coltura più avanzata.

È strano che queste considerazioni non sieno state fatte prima dai governi europei, e che essi si lasciarono trascinare fino all'attuale situazione. Ci sarebbe ancora una via d'uscita che la Turchia ha mostrato chiaramente alle potenze, avendo il Grande Consiglio autorizzato il governo di continuare le trattative basandosi sulla costituzione, sulle controproposte turche e sulla nota di Andrassy del 31 dicembre 1876.

Se gli ambasciatori abbandonano Costantinopoli essi si tagliano da loro stessi la via che potrebbe condurre ad un ristabilimento della politica europea la cui fama fu molto danneggiata, mentre la Turchia resta vincitrice sul campo di battaglia diplomatico. Non solo il generale Ignatieff ma anche la politica russa soccombe nella Conferenza.

« Fa il piacere di lasciarti decapitare » dissero le potenze alla condannata Turchia. Il carnefice russo era pronto, ma la Turchia non volle porre la sua testa sul ceppo. Ora i predicatori si ritirano e lasciano che la Russia brandisca la spada. Vedremo se il suo braccio sarà abbastanza forte, e se la lama sarà abbastanza affilata, od infine se a meraviglia di tutta l'Europa, la Russia lo dichiarerà per la bocca di Gortschakoff che non le proprie proposte, ma quelle dell'Inghilterra furono rifiutate dalla Porta, e che perciò essa se ne sta tranquilla a casa sua.

TELEGRAMMI

Praga 18.
Continua l'inchiesta contro l'unione ceca « Mercurio » perchè sabato durante la dimostrazione si udirono delle grida di zivio che partivano dalla finestra del locale della società e che erano indirizzate a Cernaieff.

Molti membri della società hanno ricevuto delle intimidazioni dalla polizia. Essi risposero che gente non appartenente alla società s'era introdotta nei locali della stessa.

Praga 18.
In causa delle ultime dimostrazioni fu cominciata l'inchiesta. Il redattore del Narodni Listy, signor Barak, fu arrestato.

Parigi 18.
Il generale Maurice che fece ultimamente nella Prefettura di Arras il noto discorso in occasione di un banchetto, è stato messo in disponibilità dal ministro della guerra.

Pest, 19.
Si ritiene che domani nella seduta del Reichstag sarà fatta un'interpellanza sulla questione della Banca. Lunedì ha luogo un consiglio di ministri che sarà presieduto dall'Imperatore.

Praga, 19.
La polizia si fece presentare ieri il protocollo delle sedute del vecchio club ceco.

Costantinopoli, 19.
Il Grande Consiglio oggi riunitosi si componeva di duecento e quaranta membri, fra cui circa sessanta cristiani.

Il Patriarca greco e quello degli Armeni non uniti erano rimbalati; essi furono rappresentati dai Patriarchi degli Armeni uniti. Il rabbino maggiore era presente, l'esarca bulgaro mancava.

Midhat pascià tenne un discorso mostrando l'impossibilità di accettare i due ultimi punti delle proposte della conferenza.

Il Gran Consiglio li rifiutò ad unanimità gridando « siamo pronti a qualunque sacrificio ». Molti membri presero la parola, e nessuno di essi fece delle allusioni offensive alle potenze. Il fatto che anche i membri cristiani rigettarono le proposte, ebbe la piena approvazione dell'adunanza. Nel tempo stesso fu dato al governo un voto di fiducia, autorizzandolo di continuare le trattative in caso di bisogno basandosi sulle controproposte della Porta, sulla Nota di Andrassy e sulla costituzione turca.

Pera 19.
I turchi ritengono che le trattative saranno continuate dopo la fine della conferenza. Redschib pascià fu nominato Kadiaska della Rumelia.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 21. — Ignatieff, nel suo discorso alla conferenza di ieri, dopo avere parlato dei suoi sforzi per evitare la guerra, disse che se la Porta intraprende ora una azione contro la Serbia e il Montenegro, o se i cristiani avranno a soffrire, l'Europa dovrà prendere una decisione. Infine Ignatieff disse che i delegati riceveranno petizioni dai cristiani della Macedonia, Tessaglia, Epiro e Candia, colle quali chiedono che la conferenza si occupi di migliorare la loro sorte. Ignatieff soggiunse che la conferenza non potrà prendere le petizioni in considerazione, il suo mandato essendo limitato, ma egli credette di dover constatare questo fatto nella ultima seduta della conferenza.

PARIGI, 21. — Il Journal des Débats constata che l'opera della conferenza non fu inutile poiché provocò una vera rivoluzione nelle istituzioni turche, ed impedì quella che era imminente. Invita la Turchia ad applicare risolutamente e seriamente le riforme e spera che la guerra sarà evitata. Il Monteur spera pure che il rifiuto della Porta non provocherà complicazioni.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 21, sera. — I plenipotenziari riuniti all'Ambasciata d'Austria firmarono il protocollo finale della Conferenza. Salisbury partirà domani. Ignatieff, Zichy e Werther martedì. Bourgoing mercoledì, Elliot giovedì, Chaudordy e Corti venerdì.

Dicesi che i Turchi faranno direttamente la pace colla Serbia e col Montenegro. Il Granvisir si è recato dal Patriarca degli Armeni cattolici. Costatò la fedeltà degli Armeni; e l'eguaglianza di tutti gli Ottomani come fu stabilita dalla Costituzione.

AVVISO V

EBASTIANO CASALE S. LORENZO
Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze 20 22

Rendita italiana	91 74	91 72
Oro	27 27	27 27
Londra tre mesi	105 85	105 85
Francia	105 85	105 85
Prestito Nazionale	805	805
Obbl. regia tabacchi	1980	1985
Banca nazionale	328	328
Azioni meridionali	228	228
Obbl. meridionali	—	870
Banca Toscana	625	628
Credito mobiliare	—	—
Banca generale	—	—
Banca ipote. german.	—	—
Rendita fidejuss. del 1. lugli. 1871	49	20
Parigi	106 52	106 60
Prestito francese 5 0/0	74 55	74 57
Rendita francese 3 0/0	—	—
5 0/0	70 55	70 60
10 0/0	—	—
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	155	150
Obbl. ferr. V. E. 1860	228	229
Ferrovie Romane	62	62
Obbligaz.	226	226
Obbligaz. lombarde	234	234
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	23 44	23 45
Cambio sull'Italia	8 14	8 14
Cambio su Parigi	93 31	93 41
Cambio su Berlino	11 55	11 57
Turco	—	—
Visona	19	20
Austriache ferrate	242 60	242
Banca nazionale	810	808
Napoleon d'oro	10 04	9 98
Cambio su Parigi	49 70	49 61
Cambio su Londra	125 35	125 20
Rendita austr. arg.	67 25	67 75
in carta	61 38	61 30
Mobiliare	141 80	141 80
Lombarda	74	74 50
Londra	49	20
Consolidato inglese	95 58	95 38
Rendita italiana	70 18	70 14
L. lombarda	44 34	—
Turco	11 34	11 58
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	497 8	493 8
Spagnuolo	125 8	121 4

Bar. Moschin, gerente responsabile

AVVISO

SECONDE MANE NOTICIE
Private per malattia e per curiosità tenute dalla chiarovagante **Sonambola Masilla Giampante** in via S. Andrea n. 534. Riceve ogni giorno dalle 12 alle 6.
N. B. Questa signora avendo abitato lungo tempo a Parigi, darà pure lezioni di lingua francese a prezzi modicissimi.

Non più Medicine

Perfetta salute a tutti senza medicina, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Da Barry di Londra**, detta

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere, e poché la DELIZIOSA REVALENTA ARABICA restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.
Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, giandole, ventosità, acidità, piiluita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, legato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue; 20 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, compresi quelle dimostrate da medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.
Cura n. 67,811
Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque, di ripeto con distinta stima,
Dott. DOMENICO PALLOTTI.
Cura n. 79,422.
Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.
Il rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usò moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
Cura n. 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Quirini 4778, da malattia di leggo.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo, Serravalle Scrivia.
Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.
La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavoletti: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Banca Veneta

di Depositi e Conti Correnti

ASSEMBLEA GENERALE
Vedi quarta pagina

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta Compagnia Goldoniina dell'artista Angelo Moro Lin rappresenta: **EL primo amor**. — Ore 8.

D'AFFITTARE
anche subito un
Casino con Negozio
IN BATTAGLIA
al Civ. N. 115 9 17

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Padova e Venezia

ASSEMBLEA GENERALE
ORDINARIA E STRAORDINARIA

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria il giorno 12 Febbraio p. v. alle ore 12 meridiane.

L'Assemblea Generale avrà luogo presso la Sede di Padova nel palazzo di sua proprietà in Via dei Servi e tratterà e delibererà sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale al 31 Dicembre 1876.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni.
4. Modificazioni allo Statuto a termini degli Art. 22 e 29 dello Statuto stesso.
5. Nomina di 11 Consiglieri in sostituzione di quelli usciti per anzianità a termini dell'Art. 32 dello Statuto sociale.
6. Nomina di 3 Censori per l'Esercizio 1877 a termini dell'Art. 44 dello Statuto.

Il deposito delle Azioni per avere il diritto di intervenire all'Assemblea Generale dovrà aver luogo giusta il disposto dell'Art. 24 dello Statuto non più tardi del giorno 2 Febbraio p. v.

a PADOVA presso le Sedi della Banca Veneta

a MILANO presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti. Padova, 15 Gennaio 1877.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
f. G. GIOVANELLI

Estratto dello Statuto Sociale.

Articolo 16.
L'Assemblea generale si compone di tutti i Soci proprietari di n. 45 Azioni depositate nella Cassa della Società almeno 10 giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Articolo 17.
Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea i certificati o titoli al portatore dei quali non siano state pagate interamente le rate scadute.

Articolo 18.
Ogni quindici Azioni hanno diritto ad un voto ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle Azioni depositate.

Articolo 19.
L'Azionista avente diritto d'intervenire all'Assemblea può farvisi rappresentare e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'Ammissione, purché il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea. Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Articolo 20.
L'Assemblea Generale è legalmente costituita quando vi concorrono tanti Azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle Azioni emesse.

Articolo 22.
L'Assemblea generale è convocata ordinariamente dal Consiglio d'Amministrazione una volta ogni anno per deliberare sui conti della Società, e procedere alle nomine occorrenti. È convocata straordinariamente ogni qualvolta lo stesso Consiglio lo giudichi opportuno nell'interesse della Società, ovvero quando ne sia richiesta la convocazione a termini dell'Articolo 144 del Codice di Commercio.

Articolo 29.
Delibera con due terzi di voti:
1. Sull'aumento del Capitale Sociale.
2. Sulla scioglimento della Società prima del termine stabilito per la sua durata, e sulla proroga di essa oltre a questo termine.

3. Sulle riforme, modificazioni ed aggiunte da farsi ai presenti Statuti.
Per l'aumento del Capitale Sociale e per le modificazioni dello Statuto, è necessaria l'approvazione governativa. 3-33

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

LIRE 300,000

si possono vincere!!!

comperando una Obbligazione della

Grande privilegiata Lotteria
DI BRUNSVICO (GERMANIA SETTENTRIONALE)

Le cui Estrazioni cominciano

al 1° Febbraio anno corrente.

Oltre la summativa Vincita principale di Lire 300,000 contiene questa Lotteria privilegiata anche le Vincite seguenti:

Premi	J	di Marche	120,000	pari a Lire	150,000
>	1	>	48,000	>	60,000
>	1	>	48,000	>	60,000
>	4	>	15,000	>	18,750
>	1	>	9,000	>	11,250
>	3	>	7,200	>	9,000
>	3	>	3,000	>	3,750
>	1	>	2,400	>	3,000
>	44	>	300	>	375

ecc. ecc.

IN TOTALE 9500 PREMI.

La più piccola Vincita importa Lire 82.50, dunque presso a poco 3 volte tanto quanto il prezzo di compra d'una Obbligazione. Tutti gli 9500 Premi vengono estratti in 4 Classi. Le Estrazioni cominciano come già sopra accennato al 1° Febbraio 1877. Già nella prima Estrazione del 1° Febbraio 1877 vengono estratte le Serie nelle quali cader deve la più grande vincita di L. 300,000. Rimettendo l'importo di

Lire 32 per 1 intera Obbligazione
» 152 per 5 intere Obbligazioni
» 300 per 10 »

spedisce la sottoscritta Casa di Banca queste Obbligazioni di Stato valevoli per tutte le quattro Estrazioni in tutte le Piazze d'Italia per mezzo Postale. La spedizione dell'importo può effettuarsi in Vignetti di Banca nazionale italiana, o Francobolli italiani. Ciascun partecipante, l'Obbligazione del quale ha vinto in una delle Classi, riceve oltre il Premio anche una Obbligazione gratuita nella susseguente Classe. Ogni partecipante gioca quindi precisamente in tutte le quattro Estrazioni senza ulteriore pagamento. Subito dopo ogni Estrazione riceve ogni interessato l'estesa e completa lista dell'Estrazione, nella quale sta il preciso risultato della stessa. Il pagamento delle Vincite succede immediatamente in Valuta germanica d'oro. La sottoscritta Casa ha relazioni in tutte le Piazze d'Italia, onde esigendo poter far pagare i premi anche al domicilio del vincitore.

Questa Lotteria garantita dal Governo germanico di Brunswick offre in ogni modo ai partecipanti la più completa sicurezza, stante che le Finanze dello Stato germanico sono eccellenti, ed il relativo Governo gode come solidità, una fama mondiale.

Chi vuol stendere la mano alla fortuna gli vien ora offerta occasione di guadagnare grandi somme. Compiacciasi dunque di mandare al più presto gli ordini a

PH. HARBURG & CO. IN AMSTERDAM

Banchieri Olanda

Già in 80 ore arriva in Olanda una lettera dall'Italia. Teniamo la corrispondenza in italiano coi nostri Committenti.

Spaccio delle Obbligazioni anche presso l'Amministrazione del nostro Giornale.

U. Mele d'Annunzi Steiner Amberg.

Un'ingiusta Opinione

Fu da parte mia l'essermi rivolto al sig. **Rudolfo de Orlicé** per una istruzione del Lotto, solo dopo aver perduto molto danaro con altri metodi. Grazie a Dio ho adesso riacquisito tutto mentre coll' aiuto dell' Istruzione del Professore di Matematica sig. **Rudolfo de Orlicé** in Berlino Wilhelmstr. N. 127, vinsi

5000 L.

Ogni onesta persona è obbligata di preservare dall'odio coloro che gli hanno fatto del bene, dichiaro perciò che queste istruzioni sono le migliori e più vantaggiose avendone personalmente avute delle prove.
Iglesias 8-981 E. Gaetana

V'AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI

Trovandosi sopraccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elasticque, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscie rigate o quadrigliate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877.

Ricorda gl' Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Irritazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso **ADH. DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 3-44

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

SERMI PROF. GAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gl'ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874. in 12 - ital. Lire

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 13 Novembre 1876

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
	misto 3,16 a.	4,55 a.		omnibus 5,40 a.	6,30 a.		omnibus 7,53 a.	12,10 p.		dirette 1,15 a.	4,25 a.		da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.	
	omnibus 4,42 a.	6,04 a.		diretto 8,35 a.	9,34 a.		III diretto 2,05 p.	5,-- p.		omnibus 5,-- p.	9,22 p.		IV omnibus 5,15 p.	9,48 p.	
	misto 6,20 a.	8,10 a.		miste 9,57 a.	11,43 a.		V diretto 9,17 a.	12,10 a.		I diretto 12,40 p.	2,50 p.		omnibus 5,15 p.	9,17 p.	
	IV omnibus 7,45 a.	9,08 a.		diretto 12,55 p.	1,35 p.										
	V a.	10,53 a.		omnibus 1,10 a.	2,30 a.										
	VI a.	1,55 p.	3,18 p.		3,46 p.	5,08 p.									
	VII diretto 4,-- p.	5,-- p.			5,25 p.	6,53 p.									
	VIII a.	6,32 a.	7,35 a.		7,50 a.	9,06 a.									
	IX omnibus 8,52 a.	10,10 a.		misto 11,-- a.	12,38 a.										
	X a.	9,25 a.	10,45 a.												

Padova per Verona				Verona per Padova				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
	I omnibus 6,43 a.	9,15 a.		omnibus 5,05 a.	7,32 a.		omnibus 5,12 a.	10,20 a.
	II diretto 9,43 a.	11,34 a.		diretto 11,25 p.	1,45 p.		II omnibus 10,49 a.	2,45 p.
	III omnibus 3,40 p.	5,08 p.		diretto 5,05 p.	6,44 p.		III diretto 5,15 p.	8,24 p.
	IV a.	7,03 a.	9,35 a.	omnibus 6,05 p.	8,37 p.		IV misto 6,10 p.	8,40 p.
	V misto 12,20 a.	2,07 a.		misto 11,45 a.	3,04 a.		V omnibus 10,55 p.	2,24 a.

ROVIGO-ADRIA						ROVIGO-BADIA									
Stazioni	2041 omnib. 1, 2 e 3	2043 omnib. 1, 2 e 3	2045 misto 1, 2 e 3	Stazioni	2042 misto 1, 2 e 3	2044 omnib. 1, 2 e 3	2046 omnib. 1, 2 e 3	Stazioni	2032 omnib. 1, 2 e 3	2034 omnib. 1, 2 e 3	2036 misto 1, 2 e 3	Stazioni	2031 misto 1, 2 e 3	2033 omnib. 1, 2 e 3	2037 omnib. 1, 2 e 3
da Padova arr.	9,15	3,11	6,46	Adria par.	6,18	1, 8	5,33	da Padova arr.	9,15	3,11	6,46	Badia par.	6,13	1,10	5,33
da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	Baticetta	6,33	1,20	5,45	da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	Lendinara	6,42	1,30	5,33
Rovigo par.	9,40	3,40	8,10	Lama	6,33	1,35	6,--	Rovigo par.	9,30	3,30	8,--	Fratte	7, 2	1,45	6,10
Ceregnano	9,58	3,58	8,33	Ceregnano	7, 3	1,43	6, 8	Costa	9,46	3,46	8,22	Costa	7,17	1,36	6,21
Lama	10, 8	4, 8	8,47	Rovigo arr.	7,25	2,--	6,25	Fratte	9,58	3,58	8,38	Rovigo arr.	7,35	2,10	6,35
Baticetta	10,23	4,23	9, 8	per Bologna par.	9,20	3,16	6,36	Lendinara	10,13	4,13	8,58	per Bologna par.	9,20	3,16	6,36
Adria arr.	10,32	4,32	9,19	per Padova	7,52	2,33	7,55	Badia arr.	10,30	4,30	9,20	per Padova	7,52	2,33	7,55
	ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.

VICENZA - THIENE - SCHIO														
	Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS		Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS		Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS
Partenza da Schio		5,10 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza		7,50 ant.	1,10 pom.	6,20 pom.					
Arrivo a Thiene	9	5,28 a.	11,35 a.	4,58 p.	Arrivo a Dueville	14	8,21 a.	1,45 p.	6,51 p.					
Partenza da Thiene		5,31 a.	11,41 a.	5,01 p.	Partenza da Dueville		8,26 a.	1,51 p.	6,57 p.					
Arrivo a Dueville	18	5,49 a.	12,01 pom.	5,19 p.	Arrivo a Thiene	23	8,46 a.	2,14 p.	7,17 p.					
Partenza da Dueville		5,54 a.	12,07 p.	5,24 p.	Partenza da Thiene		8,52 a.	2,20 p.	7,23 p.					
Arrivo a Vicenza	32	6,21 a.	12,38 p.	5,50 p.	Arrivo a Schio	32	9,12 a.	2,43 p.	7,43 p.					

TIPOGR. F. SACCHETTO

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE

Esposti analiticamente ai suoi scolaristi

3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in 8 - Lire 8.

MANUALE DI APICOLTURA RAZIONALE

Lire 2.50

DEL PROF. GIOVANNI CANESTRINI

Lire 2.50

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova 1874, in-12 - Lire 1.50

Tipografia editrice F. Sacchetto

GUERZONI prof. G.

Materialista in Campagna

ROMANZO

Un volume in-12 - Padova 1877. - L. 3